

INTERVISTA

Matteo Colaninno | Responsabile economico del Pd

«Una manovra che inverte la rotta Ora rafforzare il taglio del cuneo»

Emilia Patta

ROMA

«Il dato macroscopico di paranza è che per la prima volta dopo molti anni con il governo di Enrico Letta si inverte la rotta. Con i governi Berlusconi e Monti famiglie e imprese hanno subito nuove tasse, richieste di sacrifici no-

«Il Pd chiederà una maggiore attenzione al sociale. Ma la barra va tenuta comunque dritta»

tevoli e tagli sociali pesanti a causa del fatto che il Paese era sull'orlo del baratro. Questa è la prima legge di stabilità non scritta sotto dettatura di Bruxelles. La nostra valutazione è quindi positiva, tuttavia sono consapevole che nel Pd ci sono voci critiche, a partire dalla richiesta di una maggiore attenzione al sociale, di cui si terrà conto per migliorare la legge in Parlamento. Ma voglio dire che io terrò la barra saldamente dritta». Il responsabile economico

del Pd Matteo Colaninno sta cominciando in queste ore il lavoro con i gruppi parlamentari democratici in vista del passaggio parlamentare della legge di stabilità. Lo stesso premier Enrico Letta ha parlato di «un lavoro in due fasi», e quindi il contributo delle Camere sarà importantissimo - fermi restando i saldi - per definire i vari dettagli così come la platea dei beneficiari del taglio del cuneo fiscale. Ma la manovra, è l'avviso ai naviganti di Colaninno, va salvaguardata nel suo impianto e nelle sue scelte perché «dopo molti anni di sacrifici e di tasse restituisce risorse a famiglie e imprese».

Una legge di stabilità che indubbiamente torna a restituire; ma non è troppo poco? Non si poteva osare di più incidendo maggiormente sulla spesa?

La quantità di risorse messe in campo è rilevante, cambia il volano della prospettiva e della fiducia del Paese. Dieci miliardi di euro nel triennio sul taglio del cuneo non sono noccioline. E potranno essere aumentati, come



Matteo Colaninno

ha già chiesto Epifani a nome del Pd, qualora dovessero aggiungersi risorse dal contrasto ai paradisi fiscali o altro. Per le imprese c'è tutta una serie di interventi che si aggiunge al cuneo fiscale: il potenziamento del bonus per la capitalizzazione delle imprese (Ace), la restituzione dell'Aspi se il contratto passa da tempo determinato a indeterminato, il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi di un miliardo e 800 milioni il cui effetto leva è 27 miliar-

di di risorse mobilitabili nel triennio. Il cuore dell'intervento per le imprese resta comunque il taglio del cuneo, che ci impegniamo in futuro ad aumentare. Sottolineo anche la deduzione Irap per i nuovi assunti a tempo indeterminato e soprattutto la decontribuzione dei premi Inail. Si poteva fare di più? Si poteva avere più coraggio? È giusto e doveroso accogliere le critiche ma le aspettative che si erano create erano davvero fuori contesto.

Però il capitolo spending review è stato di fatto rimandato, come dimostra la "clausola di salvaguardia" anticipata dal Sole 24 Ore: se non si riuscirà a tagliare la spesa c'è il rischio di una stangata di 10 miliardi tra aumento delle accise, nuove tasse e taglio alle agevolazioni fiscali...

Si tratta appunto di una clausola di salvaguardia di fronte a Bruxelles. Noi confidiamo che, anche con l'introduzione dei costi standard e con l'aiuto del nuovo commissario alla spending, nei prossimi mesi si potranno individuare i comparti su cui incidere. Certo, se si voleva un taglio del cuneo di 20 o 30 miliardi, come in questi giorni è stato richiesto, è del tutto conseguente che si doveva procedere con pesanti tagli lineari e con nuove tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

